



a cura di Massimo Foschi, partner di Biscozzi Nobili Piazza

Il Fisco balla il rock

Dall'eliminazione dell'Irap all'indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa erariale, il disegno di legge delega di riforma fiscale potrebbe portare una ventata di freschezza nel sistema

Nel 1974 un giornalista americano scrisse uno degli articoli più famosi nella storia della musica rock: disse, dopo un concerto, di aver visto quella sera "il futuro del rock and roll". Nel disegno di legge delega di riforma fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri a marzo 2023, possiamo dire di aver intravisto invece il futuro del fisco italiano.

Archiviata la precedente legge delega e con essa lo spauracchio sulla riforma del catasto, vi sono alcuni principi interessanti che, se conformemente ed efficacemente implementati nei decreti delegati di futura emanazione, potrebbero portare una ventata di efficienza e di svecchiamento nel sistema fiscale italiano.

Si pensi al "rafforzamento dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi" con indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa erariale, che si spera permetta di evitare la surrettizia inversione dell'onere della prova che non poche volte capita. Per non parlare dell'"armonizzazione dei redditi finanziari" in modo che le imposte, attualmente al 26%, siano applicate realmente sull'importo netto fra gli utili e le perdite di natura finanziaria in maniera onnicomprensiva.

Chi non è rimasto scottato in questi anni quando si è reso conto che le perdite realizzate su un fondo d'investimento non potevano essere compensate con gli utili derivanti da un altro fondo? Il tecnicismo della materia non può infatti giustificare una conclusione di così scarsa logicità. Le imprese si aspettano, invece, la diminuzione delle divergenze fra valori contabili e fiscali per ridurre gli adempimenti amministrativi, rafforzando il principio di derivazione rafforzata dal bilancio e limitando le variazioni in aumento o diminuzione, che rendono spesso l'utile ante imposte di un bilancio e il relativo reddito imponibile misure troppo distanti fra loro.



Massimo Foschi

Un altro aspetto di non poco rilievo per le società sarà la progressiva eliminazione dell'Irap, imposta fra le meno amate da tutto il sistema tributario nazionale, soprattutto perché rappresenta la quintessenza della distonia fra la rappresentazione dei dati economici e di quelli fiscali. Anche la revisione del sistema sanzionatorio è da lungo atteso dagli operatori, quantomeno per eliminare alcune evidenti storture.

Ovviamente non poteva mancare un riferimento alla temuta imposta di successione e donazione, che nel

coacervo della legge delega relativa agli altri tributi indiretti rientra fra quelle per cui è prevista una "razionalizzazione, mediante accorpamento o soppressione di fattispecie imponibili, ovvero mediante la revisione della base imponibile o della misura dell'imposta applicabile". E se sulla correttezza della profezia del giornalista di *The Real Paper* dopo quasi 50 anni non vi sono dubbi, per capire se stiamo per vedere il futuro del fisco basterà molto meno, visto che i decreti delegati dovranno essere emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega.